

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 223 di mercoledì 10 gennaio 2024**

Interrogazioni a risposta immediata

(Iniziativa volte a garantire la continuità del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito dell'attuazione dell'autonomia differenziata - n. [3-00898](#))

PRESIDENTE. L'onorevole Faraone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-00898](#) (Vedi l'[allegato A](#)).

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Ministro, l'autonomia differenziata magari potrà anche essere votata da questo Parlamento, ma per come è stata preconfezionata rischia di essere esclusivamente - è anche un'opportunità da molti punti di vista - uno *spot* elettorale, visto che la preconditione è la realizzazione dei livelli essenziali di prestazione lungo tutto il territorio nazionale, speriamo uniformemente pensata verso l'alto dei servizi essenziali (da Nord a Sud dicevo). Però, di tutto questo non si vede neanche l'ombra. Non si capisce con quali risorse dovrebbe essere realizzato questo piano di miglioramento dei livelli essenziali di prestazione.

Soprattutto non si capisce come gestirete - ed è il motivo del quesito che le abbiamo posto - la compartecipazione regionale al finanziamento e il fatto che questo sia legato a tributi erariali, che sono variabili per definizione, mentre il finanziamento dei LEP dovrà essere costante. È questa la ragione per cui le chiediamo una risposta legata complessivamente al provvedimento.

PRESIDENTE. Il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per gli Affari regionali e le autonomie*. Grazie, Presidente. Le compartecipazioni sono espressamente previste fra le fonti di finanziamento di regioni ed enti locali dall'articolo 119, secondo comma, della Costituzione, e costituiscono uno dei perni del federalismo fiscale, la cui completa attuazione è prevista nell'ambito del PNRR entro il primo trimestre del 2026.

Circa i paventati rischi per la finanza pubblica legati alla variabilità delle risorse attribuite alle regioni, che hanno natura più generale rispetto al tema dell'autonomia differenziata, segnalo che l'adeguatezza delle risorse regionali rispetto alle funzioni attribuite è garantita dal meccanismo di monitoraggio introdotto dal Senato in sede referente, che prevede una ricognizione annuale da parte della Commissione paritetica dell'allineamento fra i bisogni di spesa e l'andamento del gettito dei tributi compartecipati e, in caso di scostamento, l'adozione, con decreto del MEF, delle necessarie variazioni delle aliquote di compartecipazione e le conseguenti regolazioni finanziarie sulla base anche del gettito consuntivo. Inoltre, sono stati previsti ulteriori meccanismi di monitoraggio con riferimento all'effettiva garanzia, in ciascuna regione, dell'erogazione dei LEP e alla verifica da parte della Corte dei conti della congruità degli oneri finanziari conseguenti all'autonomia differenziata. Quanto alle preoccupazioni di un'incapienza delle compartecipazioni regionali, osservo che per

assicurare piena corrispondenza fra costi delle funzioni trasferite e risorse per il loro esercizio la compartecipazione potrà riguardare anche più tributi erariali.

Ciò posto, pur nell'impossibilità di una compiuta valutazione *ex ante*, occorre considerare che il perimetro delle materie oggetto di attribuzione è tassativamente fissato dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Inoltre, da una prima e provvisoria ricognizione della Ragioneria generale, il totale delle risorse statali potenzialmente riconducibili a tali materie, che per oltre l'80 per cento riguardano istruzione e sanità, sarebbe ampiamente coperto sia dal gettito Irpef sia da quello IVA.

Come recentemente precisato anche dal professor Cassese, solo dopo l'individuazione dei diritti civili e sociali e dei relativi LEP, già operata dal Comitato CLEP, è ora possibile procedere alla determinazione dei connessi costi e fabbisogni standard. Dunque, soltanto al termine di questo percorso potrà essere definito in dettaglio il quadro finanziario complessivo nelle materie suscettibili di autonomia differenziata e potrà emergere l'eventuale necessità di prevedere risorse aggiuntive al fine di garantire l'effettività dei LEP su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Faraone ha facoltà di replicare.

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). Signor Ministro, se non fossi un convinto autonomista dovrei essere soddisfatto della sua risposta, perché è chiaro che, alla luce di quello che lei ha detto, l'autonomia non vedrà mai la luce. Infatti, il tema posto dei livelli essenziali delle prestazioni e del calcolo delle risorse che andranno individuate e il fatto che, tra l'altro, la Premier Meloni abbia dichiarato, nella conferenza stampa di inizio anno, che si stanno individuando queste risorse e che senza queste risorse non si potrà fare l'autonomia differenziata mi confortano del fatto che il vostro modello di autonomia differenziata non vedrà mai la luce, perché non ci sono le risorse e non si ha un'idea chiara di come si possa costruire un percorso che riguardi la sanità e riguarda l'istruzione. Noi utilizziamo il termine LEP, che è un termine veramente astruso, tecnico, ma il tema vero è che stiamo parlando di sanità, di istruzione, di mobilità dei cittadini e di uniformità lungo tutto lo stivale di servizi che oggi non vengono forniti ai cittadini uniformemente. Voi stavate procedendo con un modello di autonomia differenziata che non teneva conto di questo. Per fortuna, si è riusciti a mettere i LEP come preconditione per poter praticare l'autonomia differenziata ma poi voi dei LEP concretamente non vi state occupando.

Per cui, l'autonomia differenziata, che voteremo probabilmente in Parlamento, la sbandiererete in campagna elettorale dicendo che finalmente è stato ottenuto questo provvedimento. Di fatto, però, ci troviamo senza le risorse sui LEP e con un Ministro Fitto, suo collega, che non sta utilizzando le risorse del PNRR e dei fondi di sviluppo e coesione per praticare quel riequilibrio nel Paese e alcune misure economiche sono pensate proprio per questo. Insieme, questa coppia costituita da autonomia differenziata - Calderoli - e gestione di quei fondi - Fitto - di fatto farà non solo morire l'autonomia ma, addirittura, noi rischiamo che il divario fra Nord e Sud possa ampliarsi e non ridursi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/00898

[scarica pdf](#)

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 19

Seduta di annuncio: 222 del 09/01/2024

Firmatari

Primo firmatario: [FARAONE DAVIDE](#)

Gruppo: ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE

Data firma: 09/01/2024

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo
MARATTIN LUIGI	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
GADDA MARIA CHIARA	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
DE MONTE ISABELLA	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
DEL BARBA MAURO	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
BONIFAZI FRANCESCO	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
BOSCHI MARIA ELENA	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
GIACHETTI ROBERTO	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE
GRUPPIONI NAIKE	ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE

Destinatari

Ministero destinatario:

- AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Attuale delegato a rispondere: AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE *delegato in data* 09/01/2024

Stato iter:

IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00898

presentato da
FARAONE Davide
testo presentato
Martedì 9 gennaio 2024
modificato

Mercoledì 10 gennaio 2024, seduta n. 223

FARAONE, MARATTIN, GADDA, DE MONTE, DEL BARBA, BONIFAZI, BOSCHI, GIACHETTI e GRUPPIONI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie*. — Per sapere – premesso che:

il 21 novembre 2023 la I Commissione (Affari Costituzionali) del Senato della Repubblica ha concluso l'esame del disegno di legge d'iniziativa governativa atto Senato n. 615, recante «Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione»;

l'articolo 1, comma 2, del testo proposto dalla Commissione parlamentare chiarisce che l'attribuzione di funzioni relative a ulteriori forme di autonomia di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione della Repubblica, è consentita soltanto dopo la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti equamente su tutto il territorio nazionale;

tali norme, in combinato con le disposizioni contenute nel successivo articolo 4 del richiamato disegno di legge, come emendato dal Senato della Repubblica, impedirebbero, quindi, il trasferimento delle funzioni concernenti materie, o ambiti di materie, riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni, ove i relativi costi e fabbisogni *standard* non fossero stati opportunamente coperti nel quadro di finanza pubblica, ovvero detti trasferimenti saranno operativi soltanto successivamente allo stanziamento delle relative risorse finanziarie;

il Comitato per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (Clep) ha consegnato la sua relazione conclusiva, circoscrivendo il novero delle materie di competenza concorrente su cui i livelli essenziali delle prestazioni dovranno essere assicurati su tutto il territorio nazionale;

successivamente alla stima dei costi necessari, alla determinazione dei fabbisogni e all'approvazione definitiva del disegno di legge richiamato, il Governo dovrà esaminare le eventuali domande delle regioni ed elaborare uno schema di finanziamento per avviare i trasferimenti di funzione;

il comma 2 dell'articolo 5 del richiamato disegno di legge prevede che le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite avvengano mediante la compartecipazione al gettito di tributi erariali maturati nel territorio regionale, mentre l'articolo 8 garantisce l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le intese non devono pregiudicare l'entità delle risorse da destinare alle altre regioni;

lo strumento della compartecipazione, basandosi su una base imponibile per definizione mobile, non garantisce a priori un finanziamento costante senza che possano emergere problematiche più generali di finanza pubblica –:

stante l'intrinseca variabilità intertemporale della base imponibile dei tributi erariali oggetto di compartecipazione e, conseguentemente, la variabilità delle risorse attribuite alle regioni, che tipo di schema di finanziamento il Governo intenda attuare per garantire un costante finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni riferiti alle funzioni attribuite, evitando l'emergere di rilevanti problematiche di finanza pubblica per il complesso del bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni.
(3-00898)